



L'incontro in pillole

Sintesi dell'incontro

LA PRIMAVERA ARABA: QUALE FUTURO PER I CRISTIANI?

con PADRE BERNARDO CERVELLERA
Missionario del Pime e Direttore di Asianews

Moderata: Laura D'Incalci, giornalista de "La Provincia"
Introduce: Michele Borghi, Vicepresidente del Centro Culturale

Cucciago , venerdì 20 gennaio 2012

PADRE BERNARDO CERVELLERA , missionario del PIME (Pontificio Istituto Missione Estere) e giornalista, attualmente è responsabile dell'agenzia giornalistica "Asia News" (www.asianews.it). È stato direttore (1997-2002) di "Fides", l'agenzia di informazione internazionale del Vaticano, divenuta sotto la sua guida un'autorevole organo giornalistico molto apprezzato dai media mondiali. Dal '95 al '97 ha vissuto a Pechino, dove ha anche insegnato all'università di Beida come docente di Storia della Civiltà occidentale. Collaboratore del quotidiano cattolico «Avvenire», è intervenuto come esperto di politica internazionale nelle trasmissioni televisive Porta a Porta, Excalibur, Otto e mezzo.

Il tema è di grande attualità e infatti numerosa è l'affluenza di presenti in sala: il relatore entra subito in dialogo con il pubblico , manifestando la grande amicizia che lo legava a **Mons. Luigi Padovese**.

Padre Cervellera entra nel vivo dell'argomento, rispondendo alle domande e alle sollecitazioni della moderatrice:

- La " **Primavera Araba**" - o "**Rivoluzione dei gelsomini**" - è una serie di proteste ed agitazioni in corso nelle regioni del medio e vicino oriente e del nord Africa. I paesi maggiormente coinvolti dalle sommosse sono l'Algeria, il Bahrein, l'Egitto, la Tunisia, la Libia e la Siria.
- I **fattori** che hanno portato alle proteste sono numerosi: la corruzione, l'assenza di libertà individuali, la violazione dei diritti umani e le condizioni di vita molto dure, che in molti casi rasentano la povertà estrema; il crescere del prezzo dei generi alimentari e della fame sono una delle ragioni principali del malcontento. Un altro motivo è la scoraggiante disoccupazione giovanile. Nella

cultura araba, se un giovane non riesce a iniziare la sua vita di adulto, si sente umiliato; se non ha lavoro o non ha casa, non può farsi una famiglia.

Le manifestazioni sono cominciate nel 2010, in seguito alla protesta estrema del tunisino **Mohamed Bouazizi** che si è dato fuoco, dopo maltrattamenti da parte della polizia: questo gesto è servito da scintilla per l'intero moto di rivolta.

- La primavera araba è nata come movimento a sé, qualcosa al di fuori di un movimento islamico motivato politicamente. E' stata ed è un movimento di gente che chiede il riconoscimento della parità di **diritti e doveri** per **cristiani e musulmani**, la laicità dello Stato, un maggior rispetto della donna e la possibilità per i cristiani di accedere a tutte le cariche dello Stato.

Il movimento è stato spontaneo e popolare e non vi era una vera leadership, perciò oggi se ne vedono le conseguenze: quelli che hanno fatto la rivoluzione non hanno vinto, hanno permesso ad altri, più organizzati, di raccogliere il frutto della loro protesta.

- **I rapporti con l'Islam?**

L'Islam si deve prima di tutto confrontare con la **modernità**. Si deve confrontare anche con il **fondamentalismo**, che non è stato accettato da tutto l'Islam, soprattutto dagli intellettuali (ad es. in università in Egitto è stato stilato un documento sulle libertà fondamentali).

Ora gli islamisti hanno il potere. Ma in tal modo essi hanno l'occasione di verificare i loro slogan che dicono che "l'Islam è la soluzione" per ogni cosa.

I **Fratelli Musulmani**, che sotto Mubarak erano costretti a lavorare nell'ombra, ora sono diventati il gruppo più forte in Egitto. Il problema è che si sta assistendo a un'alleanza tra esercito e Fratelli Musulmani, o perlomeno gruppi estremisti di **salafiti**. Il riscontro lo si ha nei tanti attentati in cui l'esercito o non si è mosso o ha dato ragione ai salafiti.

L'**Occidente** non è privo di responsabilità, poiché ha tenuto solo a salvare i propri rapporti economici con l'Egitto, e tutte le richieste di giustizia e di libertà venute dalla primavera araba non sono state ascoltate, così tanti aiuti economici promessi non sono arrivati.

- In ogni caso la primavera araba è un punto di non ritorno: è sorto impellente il **bisogno di democrazia**: in Egitto il 50% degli elettori ha partecipato al voto e in Tunisia ha partecipato almeno l'80%
- Anche la **Siria** è un caso molto drammatico e difficile: vi è un regime poliziesco e un popolo in maggioranza disarmato; va detto che le informazioni su quel Paese sono molto oscure e i mezzi di comunicazione diffondono anche notizie false
- In **Arabia Saudita** non vi è stata primavera araba (o meglio: è stata soffocata sul nascere con i militari). Ma la gente chiede alcuni cambiamenti. Qui le donne non possono guidare, non possono lavorare....; non si può avere immagini religiose

in casa e comunque la situazione sociale e culturale dipende dal tipo di re che regna al momento.

- In **Libia** il futuro è ancora molto incerto. Vi sono affermazioni di tipo islamista, ma il problema vero è la guerra fra tribù.

- **Sono aumentate le persecuzioni ai cristiani? Alla primavera araba corrisponde un inverno cristiano?**

La primavera araba ha permesso di far emergere una dignità comune da cui può nascere il dialogo.

In Tunisia la Chiesa è piccola e prima aveva paura; adesso gli estremisti sono controllati e l'Islam è riformato.

In Egitto ci sono spesso violenze contro i cristiani da parte dei salafiti e l'esercito non interviene, perché vuole ritardare la data di consegna della nazione a un governo civile; nonostante ciò, cristiani e musulmani insieme hanno manifestato più volte per la sicurezza dei cristiani. Numerose, poi, sono le testimonianze di solidarietà fra i due gruppi religiosi.

In Siria, invece, dove c'è una libertà religiosa controllata, le autorità cristiane difendono la dittatura perché hanno paura del fondamentalismo, invece non si deve sostenere un regime dittatoriale, perché la violenza è male da qualsiasi parte nasca.

In ogni caso, i cristiani, non possono rinchiudersi in un ghetto, ma devono cercare di collaborare con tutti quello che lottano per una società rispettosa dei diritti umani.

- In **Iran?**

In Iran ci sono state manifestazioni, ma la polizia ha stroncato tutto; l'Iran non sa come muoversi, ma ha applaudito alla primavera araba avvenuta in altre nazioni

- **Il ruolo dell'Occidente?**

L'Occidente ha appoggiato i dittatori; poi se n'è distaccato; adesso è titubante, e comunque, invece di sostenere o non sostenere con chiarezza i movimenti arabi, è preoccupato solo dei risvolti economici.

Barack Obama ha perso ormai ogni credibilità: dopo il suo discorso al Cairo, dove aveva conquistato tutto il mondo arabo, ha mostrato la sua vera politica simile a quella di Bush.

E anche l'Europa, che sta perdendo la sua identità religiosa e culturale, fatica a confrontarsi con altre religioni e con grandi tensioni ideali.

- **Conclusioni:**

La primavera araba ha la possibilità di trasformare il mondo arabo.

Deve anche cambiare il nostro modo di rapportarci con il mondo arabo.

La strada per trasformare il mondo arabo è **l'educazione** (Benedetto XVI).